





Mayer S.

IL TRIONFO

00502

DELL' AMICIZIA,

O SIA

LA ROSA BIANCA,

E

LA ROSA ROSSA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' Anno 1821.



ROMA

Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.º 17.

Col permesso de' Superiori.

IL TRONTO

DELL'AMICIZIA

OPERA

LA ROSA BIANCA

II

LA ROSA ROSSA

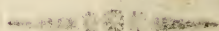
DALLA SERIE PER MORFEO

DI RAPRESAGGI

DEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Il Cavale del Anno 1824



ROMA

Nella Stamperia di Michele...  
a Via S. ...

Col ...

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHAPEL HILL

## ARGOMENTO.

**N**el Regno d' Enrico VI. d' Inghilterra, fu agitata una celebre Causa contro i Conti di Warwick incolpati d' usurpazione de' beni de' Pupilli Vermont. Contro l'espettazione generale i Warwick rimasero vincitori. Passati i Giudici a mensa in un Giardino attiguo al luogo della Seduta, nuova questione insorse fra loro sulla inattesa Sentenza: più di tutti si alterò il Duca di Yorck proteggitore de' Pupilli contro il Duca di Lancastro che favoriva i Warwick. Quegli invitò i Commensali ch' erano di sua opinione a porsi in petto una Rosa bianca, questi a mettervi una rossa. Di qui ebbero origine due fazioni, che a vicenda si desolarono per lunghi anni. Nel 1399. Riccardo VI. dichiarò ordine reale la Rosa bianca, ed abolì per sempre la rossa, i Partigiani della quale furono o esiliati, o messi a morte, o astretti ad arrolarsi alla bianca.

Su questa base storica il Sig. Gilberto di Pixerecourt lavorò il suo Dramma lirico che fu poi ridotto ad uso della Real Compagnia Italiana. L' esito favorevole, ottenuto tanto in Parigi, quanto nella nostra Italia, indusse un Impresario a far trattare lo stesso argomento per uso di Dramma, sperando che animato dall' armonia, e adorno di conveniente Spettacolo dovesse riuscire di gradimento agl' intelligenti.

# 4 MUTAZIONI DI SCENE.

---

## ATTO PRIMO.

Gabinetto.

Veduta dell' esterno di un antico Castello Gotico.

Magnifica Sala riccamente apparecchiata per nobile Convito.

## ATTO SECONDO.

Magnifica Sala, come nell' Atto Primo.

Gabinetto, come nell' Atto Primo.

Spazioso Vestibolo delle Regie Prigioni. Vi si discende per una Scalinata in fondo, alquanto a sinistra. Sull' alto della medesima si vedono le Mura a Merli illuminate dalla Luna. A piedi della Scala grandissimo Arco Gotico che comincia a destra quasi ad un terzo di Scena, e si appoggia sulle quinte a sinistra. A fianco del Pilastro destro l' ingresso di facciata alla Prigione d' Enrico. Varj altri ingressi a diverse Carceri; una Lampada appesa sotto l' Arco di mezzo rischiarava la Scena.

# LI BALLI SONO INVENTATI, E DIRETTI

Dal Sig. GAETANO GIOIA Celebre Compositore .

*Primi Ballerini Serj Assoluti*

Sig. Pietro Scotti .

Sig. Antonia Torelli .

*Primi Ballerini per le Parti*

Sig. Luigi Costa .

Sig. Marianna Serpos .

Sig. Carlo Gagliani .

*Primi Grotteschi, e Grottesche estratti a sorte*

Sig. Giuseppe Turchi .

Sig. Giacomo Brianza .

Sig. Andrea Coccia .

Sig. Carolina Mersi .

Sig. Teresa Castellari .

Sig. Clementina Gagliani .

*Primi Ballerini Mezzi Caratteri*

Sig. Imperia Florenzani .

Sig. Margherita Bellani .

Sig. Marianna Budoni .

Sig. Carlotta Nozzari .

Sig. Francesca Bernardini .

Sig. Paolo Somengo .

Sig. David Venturi .

Sig. Giuseppe Destefani .

Sig. Antonio Bernardini .

*Altri Primi Ballerini per le Parti*

Sig. Gaetano Gherini .

Sig. Felice Cerruti .

*Terzi Ballerini*

Sig. Giuseppa Castelli .

Sig. Clementina Roncetti .

Sig. Anna Corsi .

Sig. Francesco Benazzi .

Sig. Gioacchino Borgonzoni .

Sig. Lorenzo Baldi .

*Per le Parti da Fanciullo* Sig. Irene Rinaldi .

Con Numero 14. *Ballerini di Concerto d' ambo i Sessi, ed 80. Compare .*

## A T T O R I.

ENRICO Conte di Derby .

*Signora Carolina Bassi .*

RODOLFO Sire di Mortimer , Padre di

*Signor Luigi Biondini .*

CLOTILDE .

*Signora Carolina Neri Passarini .*

VANOLDO Conte di Seimour .

*Signor Claudio Bonoldi .*

ELVIRA Contessa di Norton .

*Signora Gaetana Corini .*

UBALDO Scudiere d' Enrico .

*Signor Lodovico Bonoldi .*

Cavalieri della Rosa Bianca .

*Coristi .*

Paggi .

Scudieri .

Capitano .

Guardie Reali .

Paesani .

Paesane .

*L' azione succede nella Provincia di Yorck  
sul finire del Secolo XIV.*

La Musica è del rinomatissimo Maestro  
Sig. SIMONE MAYER .

Primo Violino , e Direttore di Orchestra Sig. Ga-  
spare Stabillini .

Inventore , e Pittore delle Scene Sig. Antonio  
Lorenzoni Bolognese .

Inventore , e Direttore del Vestiario Sig. Fede-  
rico Marchesi .



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto .

*Coro di Cavalieri della Rosa bianca .*

N. B. Tutti portano una Rosa bianca al braccio sinistro allacciata con un nastro bianco .

*Coro .* **L**ieti stromenti  
Per tutto suonino ,  
Alti concenti  
Per tutto eccheggino  
La Rosa candida  
A festeggiar .

*Parte del Coro .* Rosa sanguigna  
Di Marte emblema ,  
Più niuna tema  
Ci puoi recar ;  
Da questo suolo  
Tu sei bandita ,  
Qui regna solo  
Pace gradita ,  
Che Rosa candida  
Suol apportar .

*Coro .* Su su stromenti ,  
Su su concenti  
Per tutto suonino  
La Rosa candida

A festeggiar .

*Parte del Coro .* Ma chi mai di tanto bene  
Si felice fu l' autor .

*Altra parte .* Ecco appunto a noi sen viene ,  
Plauso fate al suo bel cor .

( *accennando alla destra dell' Attore .*

*Coro .* Su su stromenti ,  
Su su concenti  
Per tutto suonino  
Per tutto eccheggino  
La Rosa candida  
A festeggiar .

S C E N A II.

*Vanoldo , e Cavalieri .* Egli si avvanza con-  
centrato in se stesso , e senza por mente  
a' Cavalieri , che maravigliati si ritirano  
alquanto indietro .

*Van.* Co' suoi frequenti palpiti  
Tristo presagio il core  
M' annunzia , che il mio amore  
Ricerca invan pietà .  
Vorrei pur io sorridere ,  
Gioir pur io vorrei ,  
Ma degli affanni miei  
Ristoro il sen non ha .

*Coro .* A che si torbido ?  
Perchè si mesto  
In questo dì ?

*Van.* Perchè dall' alma  
La dolce calma ,  
Oh dio ! spari .

*Coro .* Con lieto canto  
A te faremo .

Nel seno riedere  
Felicità .

*Van.* Col vostro canto  
Sperate in vano  
Nel seno infondermi  
Felicità .

Promette amore  
Qualche contento ,  
Ma poi tormento  
Maggior mi dà .

Ite, cessate . Omai

Da gravi cure oppresso, in vano a gioja  
Schiuder io tento il cor . Elvira in breve  
Qua dovrebbe arrivar . Ad affrettarla  
Incontro a lei volate ,

E i cenni miei ... Ma dessa viene . Andate .

*(partono i Cavalieri per la sinistra .*

S C E N A III.

*Elvira con due Paggi, e Vanoldo . Elvira  
esce dalla destra co' Paggi, che ad un  
di lei cenno si ritirano . Vanoldo le va  
incontro .*

*Elv.* Dal mio solingo tetto ,  
Vanoldo , a che mi chiamì in questo loco ,  
Ove di feste non usata pompa  
Per ogni parte appar? Male conviene  
A vedovile duolo  
La gioja che risplende in questo suolo .

*Van.* La Rosa rossa è spenta ,  
E spenti o muti i partigiani suoi  
Già son . Il Re con un severo Editto  
Esiglio o morte , il sai , già loro impose ,

E a me prescrisse , che i vessilli io debba  
Della bianca seguir .

*Elv.* Spergiuuro ! e ardisci ....

*Van.* A ben più grato cenno

M'è forza d'ubbidir . Sappi ....

*Elv.* Che mai ?

*Van.* Di sir Rodolfo alla vezzosa figlia .....

*Elv.* Taci , non proseguire : e tu potresti

Tradire l'amistà ?

*Van.* Del Re lo impone

Augusto cenno , e più lo vuole quella

Che per Clotilde inestinguibil fiamma

M'arde nel sen .

*Elv.* Che osi sperare , insano ?

*Van.* Enrico è in bando , e forse ...

*Elv.* A lui giurò Clotilde eterna fede ,

E fede eterna al cener freddo ancora

Clotilde serberà .

*Van.* Co' tuoi consigli

Potresti almen .....

*Elv.* M'ascolta ... A te prometto

Di non oppormi al nodo ;

Ma convienti giurar , che inganno , e forza

Mai di Clotilde al core

Tu non farai per ottenere amore .

*Van.* Ah ! sì lo giuro . Illustre donna , lascia

Ch'io renda a tanto affetto

La dovuta mercè . Meco ne vieni :

Nel dolce mio delirio ,

Nell' amoroso fuoco ,

Che sì mi avampa il seno ,

Elvira mia , deh ! non lasciarmi almeno .

(partono insieme .

## S C E N A IV.

Veduta dell'esterno di un antico  
Castello Gotico .

*Enrico solo in abito da Soudiero .*

**L**aura natia pur dunque  
( *si avvanza , ed entra nel parco*  
( *per' uno de' Cancelli aperti .*

Io torno a respirar ! Questo che io premo ,  
E che di pianto innondo ,

E' il patrio suol ! Grazie , clemente Cielo

Io rendo al tuo favor . Qui di vendetta

Desio non mi conduce : Amor mi guida ,

Puro , costante amor per lei che adoro .

Clotilde ! m'amor ancor ! Clotilde ! oh come

Mi palpita al tuo nome il cor contento !

Trasportato mi sento al giorno , al loco ,

Ove il nostro bel fuoco .

Incominciò .... Parmi vederla in volto ....

Gli sguardi io miro , e le parole ascolto .

Qui sospirò . . . là rise

Qui mi promise - amor .

Piena è la riva ancor

De' giuramenti :

Ditelo , o zefiri ,

Sponde ridenti ,

Se la fè che mi giurò - conservò .

○ cara memoria .

Di tenero affetto

Mi scendi nell'anima

Con tanto diletto ,

Che il cor non sa

Nutrir sospetto

D' infedeltà .

## S C E N A V.

*Ubaldo in abito da Scudiero, e detto..*

*Ubal.* Signor ... *(entrando dal Cancellò..*

*Enr.* Incauto, taci: questo nome

Lasciar devi in obbligo;

Scudier, quale tu sei, pure son io.

*Ubal.* Cauto sarò, non dubitar; tu pure

I violenti affetti

Raffrena del tuo cor. Tuoi cenni or dunque.

Io vado ad eseguir.

*Enr.* Al caro amico

Tu fingerai, che stanco

Di mia tiranna sorte

Miei dì troncai con volontaria morte..

Tra quelle piante ascoso,

Attento indagherò, se ancora in petto

Serbi amistà per me. Vanne.

*Ubal.* M' affretto.

*( Enrico esce dal Cancellò, e si nasconde dietro le piante: Ubaldo s' incammina per entrare nel Castello, al di cui ingresso incontra Vanoldo.*

## S C E N A VI.

*Vanoldo, Ubaldo, ed Enrico in disparte.*

*Vanoldo continua il suo cammino, di modo che sopravanza Ubaldo, che resta dalla parte del Castello.*

*Van.* Scudiere, ove t' inoltri?

*Ubal.* Al Cavalier Vanoldo alta cagione

Mi tragge a favellar.

*Van.* A chi appartieni?

*Ubal.* Della Rosa vermiglia

A prode Cavalier , al Conte Enrico .

(ricomparisce Enrico , che a poco a poco si avvanza per di dietro a Vanoldo .

Van. Che narri ? . . . Enrico forse . . .

Ubal. Mal tollerando il peso

Dell' esiglio crudel , sul Franco lido

A disperata morte . . . .

Van. Oh Cielo !

Enr. ( Ei fremè ! )

Van. Enrico estinto ! ... ( avventuroso fato ! )

Ubal. Al tuo dolor direi

Che del mio spento sire amico sei ?

Van. Son io che a tanto inaspettato annunzio

Non so .. fuori di me ... ( l' interna gioja

Appena so frenar . )

( frattanto Enrico fa cenno a Ubaldo

( di scoprire il vero .

Enr. ( Alma fedele ! )

Ubal. Del tuo perduto amico . . . .

Van. Io piango il fato .

Ubal. Ti consola , Signor .

Van. Sperarlo è vano .

Ubal. Per iscoprire il vero

Sappi , che il labbro mio fu menzognero .

Van. Come ? che dici ?

Ubal. Ei vive .

Van. ( Ah ! fui deluso . )

Ubal. A questo lido . . . .

Van. ( Ohimè ! . . . )

Ubal. Del suo Vanoldo in traccia . . . .

Van. Oh Ciel !

Ubal. Qui presso . . . .

Van. Enrico ? . . . .

*Enr.* E' fra tue braccia.

Ti stringo, e sfido il fato.

*Van.* Ah! che facesti!

Tutto è periglio qui. Fuggi.

*Enr.* Ch'io fugga

Dal mio ben, dall'amico?

*Van.* Ardir fatale

Qui ti guidò.

*Enr.* Non fu l'ardir mia guida;

Ma amistade, ed amor.

*Van.* Su te sta morte.

*Enr.* Morrò a Clotilde accanto.

*Van.* Freddo cadrai.

*Enr.* Mi scalderei col pianto.

(suono di dentro.)

*Van.* Giungono! oh Ciel! t'invola.

*Enr.* Ah! chi mai giunge?

Parla.

*Van.* Tremendo istante! Se t'arresti

Poni in rischio i miei giorni.

*Enr.* I giorni tuoi?

Vincesti. Addio. Ritornerò... m'abbraccia.

(parte.)

*Van.* Che disse?... tornerà?... crudel cimento!

Che dirò?... che farò?... morir mi sento.

(parte.)

## S C E N A VII.

*Ubaldo solo.*

**M**isero Enrico! il tuo dolente stato

Mi fa pietà! Più cauto

Convien su lui vegliar. Conosco appieno

L'intollerante ardor che serba in seno.

(parte per la via del Cancellò.)



## S C E N A VIII.

*Al suono di lieta armonia alcuni Paesani, e Paesane escono dalla parte del parco, portando lunghe Aste, alle quali appesi sono de' festoni di Mirti intrecciati di Rose bianche, e de' Cartelloni col motto, Amore, ed Imeneo. Durante il canto de' Cavalieri, i Paesani conficcano le Aste sul terreno, e formano nel mezzo un Trofeo, sotto cui viene condotta Clotilde accompagnata da Rodolfo, e da Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal Castello, e va ad abbracciare Clotilde. Paggi, Scudieri, ed altri Paesani. Enrico dietro i Cancelli con Ubaldo.*

*Coro.* **V**ieni gentil Donzella  
Schiudi l' amabil riso;  
Chiama sul tuo bel viso  
Il giubilo del cor.

Questo romito loco,  
Sacro a silenzio intorno,  
Di grazie or è soggiorno,  
Tempio divien d' amor.

*Clot.* Mesti luoghi taciturni  
Del mio core amici siete:  
Deh cortesi m' accogliete  
Siate sagri al mio dolor.  
Oggi un' alma ardita, e fiera,  
La sua speme in me riposa,

Mi vuol tenera, e amorosa :

Ma di sdegno avampa il cor .

( Enrico fin dal principio si è frammischia-  
to fra i Paesani, e a suo tempo pren-  
de una Rosa rossa, e la presenta alla  
medesima, che lo riconosce, e getta un  
grido . )

( Ubaldo fino quasi dal principio della Sce-  
na si è messo a parlare colli Scudieri,  
e seco loro entra in Castello . )

Di teneri sospiri

Di teneri concetti,

Di dolci, e cari accenti

Tutto risuonerà :

Al caro bene accanto

Terminerò il mio pianto

E della sorte ingrata,

Amor trionferà .

( entrano tutti nel Castello .

S C E N A IX.

Enrico, poi Ubaldo .

**Enr.** Clotilde, io pur ti vidi ! a me tu pure  
( uscendo come fuori di se per la gioja .

I lumi tuoi, volgesti ?

Oh ben sofferte pene !

Se a veder mi traeste il caro bene .

**Ubal.** Oh non più udito eccesso

( uscendo dal Castello con dolore, ed ira .

D' infedeltà !

**Enr.** Che avvenne ?

**Ubal.** Clotilde... alla sua fè spergiura... ingrata  
Al tuo costante amor . . . al nuovo giorno  
Sposa sarà . . . ( esitando .

*Enr.* Stelle! Che dici?

*(colpito da maraviglia, e da terrore.)*

*Ubal.* Il seppi

Or or dagli Scudieri suoi.

*Enr.* Chi fra

Chè a me l'osi rapir?

*(con suono sdegno.)*

*Ubal.* S'ingnora: Mira:

E' questo quel Trofeo,

In cui sta scritto... *(additando i Cartelli.)*

*Enr.* Amore... ed Imeneo!

*(legge, e resta come istupidito.)*

Clotilde!... Ohimè!... che lessi?

E' questo un sogno, o pur delirio è il mio?

Imene... Amore... oh Dio!

Un improvviso gel mi piomba al core.

*(suono giulivo nel Castello.)*

Che ascolto!... oh Ciel!... qual suono?

E' vano il dubitar; tradito io sono:

*(atterra con furore, e calpesta i Trofei.)*

Itene al suol dispersi

Di tradimento Emblemi,

L'empia che m'ingannò vi miri, e treni.

*(parte.)*

## S C E N A X.

*Ubaldo solo.*

**O**h sventurato! non gli resse il core

A colpo sì funesto. Ah! se si scopre,

Misero! i giorni suoi sono in periglio:

Dove aita sperar? dove consiglio?

*(parte.)*

## S C E N A XI.

Gabinetto .

*Clotilde sola .***S**ola in remota parte

Io posso alfine a tanti affetti miei

Libero fren lasciar . Fedele Enrico ,

Un sol tuo sguardo , oh come

Ogni mia estinta speme

Nel sen mi ravnivò ! Tutto scordai . . .

Ohimè ! che dissi mai !

Scordar poss' io , che morte in questo suolo ,

Se conosciuto fosse , andrebbe , ah troppo !

Ad incontrar . Oh ! Ciel ! in tal periglio

Lo guida ; o Dio d' Amor , dagli consiglio .

Ma chi importuno ardisce . . . .

*(apresi la Porta segreta , e vi si**presenta Enrico .*

## S C E N A XII.

*Enrico , e Clotilde .***Clot.** **C**he vedo ! . . . Enrico mio . . .*(andandogli incontro , Enrico severa-**mente le fa cenno d'arrestarsi .***Enr.** Donna , t'arresta . . . In questo

Per te tremendo istante

Giudice tuo qui venni , e non tuo a nante .

**Clot.** Qual strano favellar ? Il mio stupore . . .

Que' tuoi feroci sguardi . . . .

Enrico ohimè ! . . . Qual mai . . . .

**Enr.** Rammenta , ingrata*(s'avanza fiero , e risoluto .*

Quella terribil notte , in cui , fuggendo

Il procelloso nembo ,

Nel sagro asilo, ov' hanno gli avi tuoi  
Tomba onorata, osammo  
Entrambi penetrar! cola del tuono  
Al muggiante fragor delle cadenti  
Folgori allo scoppiar, perfida, dimmi,  
Che mi giurasti allora?

Clot. Darti la destra, e il core, amarti ognora.

(con energica espressione.)

Enr. Dov' è la destra? infida!  
Dov' è l' eterno amore?  
Non è più mio quel core,  
Vanne, t' ascondi a me.

Clot. Sentimi... il core è tuo;  
Calmati... è tua la mano;  
Tenta rapirmi invano  
Sorte nemica a te.

S C E N A XIII.

Vanoldo, Enrico, e Clotilde.

Van. (E nrico! oh Ciel! che miro!  
( esce dalla Porta grande a sinistra;  
( e inosservato rimane indietro.  
Ah! stammi chiuso in petto  
Sdegno, furor, dispetto  
Che mi divori il cor.)

Enr. Dunque tu m' ami?... e meco...  
Ah no!... m' inganni ancor.

Clot. Ah si, t' adoro, e teco  
Giuro morire ancor,

Van. ( Oh furie mie crudeli!  
Oh mio fatale amor!)

*Enr.* { Ah! Vanoldo amico! ah! giungi  
 a 2. } Spettator del mio contento;  
 Vieni: al nostro giuramento  
*Clot.* { Sia presente l'amistà.  
*Van.* Si parlate... (Oh qual cimento!)  
 V'offre il seno l'amistà.

*Enr.* Sarò tuo;  
 Esiglio, e morte.

*Clot.* Sarò tua; esiglio, e morte

*A 2.* Separarci non potrà.

*Van.* Sarà sua?

Piuttosto morte

I miei giorni troncherà.

*Enr.* La mia vita,

*Clot.* La tua sorte

*A 2.* Caro ben la tua mia sarà.

*Van.* (A dispetto della sorte  
 La sua destra mia sarà.)

*Enr.* La notte vicina

Con me fuggirai:

Rispondi... verrai?

Compagna t'avrò?

*Clot.* (Oh Cielo!... ma il Padre!

Fuggire... l'onore...)

Oh! vince l'amore;

Prometto... verrò.

*Van.* (Che sento! che chiede!

M'opprime lo sdegno...

Al vostro disegno

Oppormi saprò.)

*Enr.* Ah! parto contento!

Ricevi un addio.

Un solo momento  
 Ti lascio, ben mio,  
 T' affido all' amico;  
 Su te veglierà:  
 (La gioja, ch'io sento,  
 Più freno non ha.)

*Clot.* Ah! parti contento:  
 Ricevi un addio:  
 Un solo momento  
 Ti perdo, ben mio:  
 T' affida all' amico,  
 Per mè veglierà.  
 (La gioja, ch'io sento  
 Più freno non ha.)

*Van.* (Oh pena! Oh tormento!  
 Ch'accenti! Che addio!  
 Che crudo momento!  
 Resistì cor mio;  
 T' affida: l' amico  
 Su lei veglierà.  
 (La rabbia ch'io sento  
 Più freno non ha.)

(*Enrico parte per la Porta segreta,  
 che si chiude; Vanoldo, e Clotilde  
 partono insieme per la sinistra.*)

S C E N A XIV.

*Rodolfo, Elvira, il Capitano, un Paggio;  
 indi Ubaldo, che si tiene in disparte.*

*Rod.* Vanne; a Clotilde il mio paterno cen-  
 T' affretta di recar. (no  
 (al Paggio, che parte per la sinistra.)

*Elv.* Dunque sì tosto.

Si compiran, Rodolfo,  
Di Clotilde le Nozze?

*Ubal.* (Oh Ciel! che sento!)

*Rod.* Elvira, un sol momento

Non mi lice indugiar. Ecco il Decreto.

(*mostra un Dispaccio Reale, che ha  
in mano, additando il Capitano.*

**E** il messo, che mel reca. Il Regio cenno.

In questo istante istesso,

Vuol compite le Nozze, e in questo istante

La pompa si prepara. (ra!)

*Ubal.* (Corro ad Enrico. Oh qual novella ama-  
(*parte per la destra.*

*Rod.* Avversa a questo Imene

Sarebbe forse Elvira?

*Elv.* Il voto mio

Poco ti può giovar; pure, se il chiedi,

Io libera dirò, che Sposa a Enrico

Tu Clotilde facesti, e che non puoi

Senza tradirte stesso,

Di fellonia campir si nero eccesso.

*Rod.* Di tua rampogna amara

Pena io provo, e rossor, ma al Regio cenno

M'è forza d'obbedir. Del patrio bene

All'imponente aspetto

Convien che ceda ogni privato affetto.

S'egli è ver, che il petto accende

Della Patria il vero amore

Sarà forte questo core

Che alla Patria è fido ognor.

Nel servirla ardito io sono

E disprezzo ogni cimento:

Più la figlia io non rammento;

Pace, e gloria acquisterò.



È così piacer maggiore

Nò del mio non vi sarà .

Oh qual gioja ! oh qual contento !

Io mi sento qui nel seno .

Ah godrò lo spero almenò ,

Della mia felicità . *(partono .*

S C E N A XV.

*Elvira sola .*

**D**i Clotilde infelice

Io prevedo il dolor . Troppo è quel core

Fido all' affetto antico ;

Ogni altro abborre , e brama solo Enrico .

*( parte .*

S C E N A XVI.

Magnifica Sala riccamente apparecchiata  
per nobile Convito .

*Precedono i Paggi , e gli Scudieri , indi i*

*Cavalieri ; dappoi Clotilde , Elvira ,*

*Rodolfo , e Vanoldo .*

*Coro .* **D**Imene il talamo

Di Rose infiorisi

Per man d' Amor .

Il labbro tumido

Discordia mordasi

Di rio livor .

Qua solo splendere

Di pace veggasi

Il bel fulgor .

**D**' Imene il talamo

Di Rose infiorisi

Per man d' Amor .

*Rod.* Sì Cavalieri illustri ;  
 Stanco l' eccelso Re de' nostri mali ;  
 Provido volle alle discordie antiche  
 Silenzio inpor . Della purpurea Rosa  
 Lo scempio decretò , la bianca elesse ,  
 E fra di noi perchè fiorisca eterna ,  
 Al Cavalier Vanoldo  
 Unità vuol che sia ,  
 Co' nodi d' Imeneo la figlia mia .

*Clot.* ( Come ! a Vanoldo ? oh ! traditor , che

*Elv.* ( Infelice Clotilde ! ) ( ascolto !

*Van.* ( Io fremo , e mille

Contrarj affetti ho in seno . )

S C E N A XVII.

*Ubaldo , e detti .*

*Ubal.* **D**el Castello all' ingresso

Ospizio in questa notte a te richiede

Ignoto Cavalier .

( *dalla destra dirigendosi a Vanoldo .* )

*Clot.* ( Ah questo , oh Dio !

Enrico egli è . . . )

( *non osservata a Vanoldo , e con*

*molta agitazione .* )

*Van.* ( Che crudo stato è il mio ! )

La nostra gioja intorbidare or puòte

Uno stranier . Va , lo congeda .

( *a Ubaldo , che va per uscire .* )

*Rod.* Arresta .

In guisa tal riuosi

Il costume seguir degli avi tuoi ?

Sagra mai sempre a noi

Fu l' ospitalità . Negarla altrui

È grave error . Nulla temer , t' affida .

Vanne , Scudier , e a noi tosto lo guida .

( *Ubaldo parte .* )

*Clot.* ( *Opportuno pensier m' ispira il Cielo .* )

Udite qual mi nasce

Sospetto in sen . Poco da noi lontano

Si trova il Re : forse desio gli prese

Testimonio venir di simil festa .

*Rod.* Giusto è il pensier . Da noi compiuti

Ei vegga i cenni suoi . ( *adunque* )

Olà ; sien colmi i nappi

( *a' Paggi , che vanno a mescere il Vino .* )

Di spumeggiante umore .

*Van.* Eccolo , ei viene .

*Clot.* ( *Oh Ciel ! mi trema il core .* )

S C E N A XVIII.

*Enrico vestito da Cavaliere in armatura ,*

*e con Visiera calata . Dietro*

*si vedono di lui Ubaldo .*

( *Enrico esce franco , e sta per alzare la*

*Visiera . Vanoldo lo previene andando-*

*gli incontro , e trattenendolo dallo sco-*

*pirarsi .* )

*Van.* **F**erma stranier la mano ,

Lascia coperto il volto ;

Ignoto fosti accolto ,

Ignoto puoi restar .

*Enr.* ( *Eccola : indegna ! Ah dove*

*Dove il rival si cela ?*

*Chi il nome suo mi svela ?*

( *Ambo farò tremar .* )

*Clot.* ( *Ah ! lo conosco , è desso . . .*

*Fisso mi guarda . Oh pena !*

Reggermi posso appena ;  
Appena respirar . )

*Van.* ( Ah se conosce mai  
Che il suo rival son' io !

Il turbamento mio  
Potessi almen celar . )

*Rod.* Girino i nappi , veggasi  
Gioja fra noi brillar .

( *I Paggi recano le Sottocoppe dalle  
quali gli Scudieri prendono i nap-  
pi , e li presentano ai Cavalieri ,  
eccettuato ad Enrico .* )

*Rodolfo col Coro .*

Viva la candida = Rosa fiorita

Pera la rossa = Rosa abborrita

Figlia d' orror .

( *Enrico freme . . . Clotilde , ed Elvira  
cercano nascondere i suoi violenti  
moti col frapporsi tra lui , e i Ca-  
valieri .* )

*Van.* Fra noi non s' odano  
Trombe di guerra ,

In questa terra

Trionfi Amor .

*Rodolfo , e Coro .*

Viva la candida = Rosa fiorita

Pera la rossa = Rosa abborrita

Figlia d' orror .

*Clotilde dirigendosi ad Enrico .*

Lungi dall' anima

Ogni sospetto ,

Eterno affetto

Ci regna in cor .

*Rodolfo, e Coro.*

Viva la candida = Rosa fiorita

Pera la rossa = Rosa abborrita

Figlia d'orror.

*Enrico con furore prendendo un nappo, e mettendosi in atto minaccioso, e risoluto verso la destra di facciata a' Cavalieri.*

Pera la candida = Rosa abborrita

Viva la rossa = Rosa gradita

Figlia d'onor.

*Clotilde, Elvira, Vanoldo, e Ubaldo.*

Che festi, oh misero!

Calma il furor.

*Rodolfo, e Coro.*

Ti scopri, o perfido

Vil traditor.

*(quelli supplichevoli, questi minacciosi.)*

*Enr.* Traditore non son io,

Non spergiuo al mio dovere;

Te sleale Cavaliere

Ben accusa tua viltà.

*(a Rodolfo, e nel finire s'alza la Visiera, e getta l'Elmo.)*

*Tutti.* Ah!

*Vanoldo, e Clotilde, Elvira, e Ubaldo.*

Ah! che fece! incauto amico?

Enrico?

*Rodolfo, e Coro.*

Ah! che vedo? quivi Enrico?

*Enr.* Sì, mirate: sono Enrico:

Sol fra tanti mi presento,

Voi sentite in cor spavento,

Il mio cor tremar non sa.

Perchè taci, e abbassi il ciglio? (*a Clot.*

Calma, o Donna, il tuo timore:

Io qua venni spettatore

Della tua felicità.

*Clot.* (Quali accenti! ahim! che affanno!)

(*agitata rivolgendosi ora all'uno,*

*ora all'altro.*

Deh! m'ascolta... Ahim!... che dico?

Caro Padre... amato Enrico...

Cavalieri... oh Ciel! pietà.

*Van.* (Quali sguardi! quali accenti!

Sento in sen confusa l'anima;

Ah! fra poco tanta calma

In furor si cangierà.)

*Rodolfo, Elvira, Ubaldo, e Coro.*

(Qual'ardire! qual favella!

Quel coraggio, quella calma

Tienmi in sen sospesa l'anima,

E risolvere non sa.)

*Rod.* Cedi, ribelle, il brando.

*Enr.* Vivo nol cederò.

*Rodolfo, e Coro.*

Cada l'iniquo esangue.

(*snudano le Spade.*

*Clotilde, Elvira, Vanoldo, e Ubaldo.*

Fermate, oh Dio! fermate.

(*frapponendosi.*

*Enr.* Intrepido morirò.

(*impugna l'acciaro.*

*Rodolfo, e Coro.*

Le Regie Guardie, olà.

*Clotilde mettendosi innanzi ad Enrico*  
*col petto rivolto a le Spade.*

*A 2.* { Arrestate - mi svenate  
O vi mova il mio dolor.

*Enr.* { Va, spergiura, infido pianto  
Più risveglia il mio furor.

*Rodolfo, e Coro.*

Deponi la Spada - In nome del Re .

( *ad un cenno del Capitano le Guardie  
abbassano l' armi contro Enrico .*

*Enrico con nobiltà consegna la Spada  
al Capitano .*

Ecco il brando ; al Re lo cedo ;

Non pavento estremo fato ;

Un' infida , un core ingrato

Sono oggetti a me d' orror .

*Clot.* Sento ohimè ! di sue pene all' aspetto

Che non regge il mio core trafitto :

Deh ! potessi calmargli il sospetto ,

Dir , che mai non commisi delitto .

Ah ! soltanto la mano di morte

Al suo seno strapparmi potrà .

*Enr.* Sì , partiamo dell' empia all' aspetto

Più non regge il mio core trafitto :

Mille smanie mi sorgono in petto

Al pensiero di tanto delitto :

Ah ! soltanto pietosa la morte

I miei mali finire potrà .

*Van.* Ah ! fuggiamo : a sì barbaro aspetto

Più non regge il mio core trafitto .

Mille smanie mi desta nel petto

Il rimorso di tanto delitto :

Ah ! soltanto pietosa la morte

Tanto orrore finire potrà .

*Elvira, e Ubaldo.*

Sento ahimè ! di sue pene all'aspetto  
 Che non regge il mio core trafitto ;  
 Mille smanie gli sorgono in petto  
 Al pensiero di tanto delitto :  
 Infelice ! in potere di morte  
 Cadde , oh Dio ! nè sfuggir la potrà .

*Rodolfo, e Coro.*

Ah ! toglietelo al nostro cospetto  
 Ha del Re trasgredito l'Editto .  
 Il sentirne pietade nel petto ,  
 Cavalieri , sarebbe un delitto .  
 E' ribelle ; sì , merita la morte ,  
 Nè la morte sfuggire potrà .

*Fine dell' Atto Primo .*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Magnifica Sala, come nell' Atto Primo.

*Ubaldo, e Coro di Cavalieri.*

*Coro.* **C**almati . . . Ah misero !  
 Che mai dicesti ?  
 Colle tue lagrime  
 Quale ci desti  
 Di lui pietà !

*Ubal.* Ah ! sì, d' amore è colpa,  
 Se in lui si trova errore,  
 E vittima d' amore  
 Il mio Signor cadrà .

*Coro.* Quale ci desti  
 Di lui pietà !

*Ubaldo, e Coro.*

Ma, vano è il piangere . . .  
 Lo sventurato  
 L' ultimo fato  
 Incontrerà .

*Ubal:* Ah sì : pur troppo il labbro  
 Il vero vi narrò . La Sposa ei venne  
 Ignota a reclamar ; e giunse , ahi sorte !  
 Di Sposa invece ad incontrar la morte .

## SCENA II.

*Elvira, e detti.*

*Elv.* **G**ioite , alme feroci :  
 Paghe sarete alfin . Il prode Enrico  
 Dell' odio vostro vittima fra poco . . .

*Ubal.* Non odio, ma pietade  
 Senton del mio Signor: Appien del vero  
 Istrutti or sono.

*Elv.* Amici,  
 Che più s'indugia omi? Nuove sciagure  
 Corriamo ad impedir. L'ira del Padre,  
 Di Clotilde il dolor, Vanoldo stesso...  
 Ah! tolga il Ciel qualche funesto eccesso.

(partono tutti.)

S C E N A III.

*Rodolfo con seguito di Cavalieri della  
 Rosa bianca, e Clotilde nell'eccesso  
 della disperazione.*

*Rod.* Lasciami: invan lo speri: invan pre-  
 Piegare quest'alma mia. (tendi  
 E' reo Derby; Derby morrà. Superba,  
 Nemica al Genitor, vedrò quel ciglio  
 Lacrimar di dolor: vedrò quel volto  
 Scolorarsi per l'ira; e se prosegui  
 Nell'ostinato tuo tenore ingrato  
 Estinto l'Amator, io di mia mano  
 Saprò trarti alla morte.)

*Clot.* In morte giubilar tu mi vedrai.

*Rod.* Morte volesti, e fiera morte avrai.

*Clot.* Con coraggio l'attendo. Credi forse  
 Spaventarmi o crudel. Pensa che sono  
 Figlia oppressa, ed amante; e che il mio  
 Intrepido disprezza il tuo furore. (core  
 E voi che a me d'intorno  
 Piangenti rimanete,  
 Tergete il pianto amaro.)

Gloria è per me il morir. Caro mio bene,

Non ti vedrò mai più.

*Rod.* Spietata sorte!

*Clot.* Amici addio. Tiranno, andiamo a morte.

Non lusingarti o barbaro,

D'indebolirmi il core;

Disprezzo il tuo furore,

Morte terror non ha!

*(crede vedere Enrico delirando .*

Serena i mesti rai

Idolo del cor mio:

Prendi l'estremo addio,

E lasciami morir.

*Rod.* Guardie. Sia tratto a morte.

Tu trema.

*Coro.* A morte.

*Rod.* Andiamo,

Superba.

*Clot.* Io morte bramo.

*Rod.* L'avrai.

*Coro.* Gelar ci fa.

*Clot.* Cara parte del mio core

Non è ver, non corri a morte,

D'un ingiusta avversa sorte

Tu vai solo a trionfar.

*Coro.* Cada l'empio, e allor vedremo

La superba palpar. *(partono .*

S C E N A I V.

*Ubaldo, indi Elvira .*

*Ubal.* Ah, misero Derby! Qual astro in-  
Presiede al tuo destin! *(fausto*

*Elv.* Ubaldo, oh Cielo!

Di gemiti, e di pianto intorno s'ode

Il Castello suonar. Vidi Clotilde

Afflitta, disperata; invan più volte  
 A piè del Padre suo  
 Lagrimando gettossi, onde un'istante  
 Vedere il caro amante,  
 Ma sordo al suo dolore  
 Le negò tal conforto il Genitore.

*Ubal.* Elvira, chi sa mai  
 Se ancor lo rivedrà! Più nel Castello  
 Enrico non si trova; è già condotto  
 Alla Regia prigion lo sventurato,  
 Ed ivi attende inevitabil fato.

*Elo.* Ogni speranza, Ubaldo,  
 Non è perduta ancor: non è Vanoldo,  
 Qual ti sembra, tiranno: io lo conosco,  
 E disperar non sò: consigli, e preghi,  
 Minaccie adoprerò; vedrai che intero  
 Riprenderà virtù su lui l'impero.

*Ubal.* Oh Ciel! tu, tu m'ispiri.  
 Nella prossima Selva il Re Riccardo  
 Erra in nobile Caccia. Io di Clotilde  
 Scorta sarò. Forse del Re nel core  
 Prostrata alle sue piante,  
 Pietà risveglierà pel caro amante. (*parte.*

S C E N A V.

Gabinetto, come nell'Atto Primo.

*Elvira, e Vanoldo.*

*Elo.* No, non ti lascio, invano  
 Tu mi tenti fuggir. Riposo alcuno  
 Sperar non devi. Il tuo tradito amico,  
 La calpestata fè, l'offeso onore...

*Van.* Ah! taci per pietà, mi strappi il core.

*Elo.* Dov'è la tua promessa? Inganno, e forza  
 Di non usar giurasti,

Onde ottenere da Clotilde amore ;  
 Ma tutto il tuo furore  
 Armasti contro lei . . . Perfido , ed osi  
 Levar la fronte ancora ? e vai rimorsi  
 Pur fingendo al mio sguardo ?  
 Vanne , crudele , il tuo rimorso è tardo .  
 ( parte .

## S C E N A VI.

*Vanoldo , indi il Coro .*

*Van.* **D**ove son ? che ascoltai ?  
 Oh rimprovero amaro ! ah ! non è quella  
 Elvira che parlò : de' falli miei  
 Un Dio vendicator parlo mi in lei .  
 Oh sventurato ! delle furie ultrici  
 Preda è il mio cor ; onde celarmi a loro  
 Non ha ritiro sì segreto il mondo . . . .  
 Per pietà . . . chi mi salva ? ove m'ascondo ?  
 M' accusa , mi preme  
 L' onore smarrito ,  
 D' intorno mi geine  
 L' amico tradito ,  
 Al fianco mi stanno  
 Vergogna , e rossor .  
 Ah smanio deliro  
 M' uccide il rimorso  
 Non trovo soccorso  
 Non sento , non miro  
 Che pianto , che orror .  
 Ma qual voce al cor mi scende  
 Che mi scuote , che mi desta ?  
 Di virtù la voce è questa ,  
 Che trionfa dell' amor ,  
 Che mi viene a consolar .

Ma quale ascolto  
 Sordo rumore  
 Si nesi in volto  
 Dite che fu.  
**Coro.** Di sorte barbara  
 Enrico vittima  
 All' ora sesta  
 Cader dovrà.

**Van.** Andiam seguitemi  
 Si salvi il misero  
 Da noi lo chiede  
 Vera amistà.  
 Miei fidi landiamo  
 L' amico Enrico  
 Si salverà.  
 D' onore io sento  
 La voce in core  
 Dolce contento  
 Brillar mi fa.

**Coro.** Andiam Signore  
 Si salvi il misero  
 Da noi lo chiede  
 Vera amistà. *(partono.)*

S C E N A V I I.

*Rodolfo, ed Etvira.*

**Etv.** **R**odolfo... ohimè! non sai...  
 Posso appena parlar.

**Rod.** Che avvenne mai?

**Etv.** Per la vicina Selva  
 Erra Clotilde: ivi gemendo intorno  
 Forsennata s'aggira  
 E chiama Enrico, Enrico sol sospira.

*Rod.* Dove si vide un Padre

Più misero di me? ... corrafi, Elvira,  
Della figlia in soccorso ... ah! l'empio autore  
Di cotanta sciagura

Poscia si affretti al suo destin funesto.

*Elv.* Numi irati del Ciel! Che giorno è questo!

(partono.)

### SCENA VIII.

Spazioso Vestibolo delle Regie Prigioni. Vi si discende per una Scalinata in fondo, alquanto a sinistra. Sull'alto della medesima si vedono le Mura a Merli illuminate dalla Luna. A piedi della Scala grandissimo Arco Gotico che comincia a destra quasi ad un terzo di Scena, e si appoggia sulle quinte a sinistra. A fianco del Pilastro destro l'ingresso di facciata alla Prigione d' Enrico. Varj altri ingressi a diverse Carceri; una Lampada appesa sotto l'Arco di mezzo rischiara la Scena.

*Enrico è a destra in aria tranquilla, e maestosa colla Sentenza di morte in mano che porge al Capitano, e Guardie, Coro di dentro, indi Vanoldo.*

*Enr.* **P**rendi: al Re dirai che morte

Non paventa un' alma forte;

La sfidai con fermo ciglio

Nella pugna, e nell'esiglio,

Innocenza m'è compagna,

E sfidarla ancor saprò.

(parte il Capitano, e le Guardie. Enrico s'abbandona sopra un sedile.)

Compito è il mio destin ... Si mora; o nai

Insopportal peso

E' la vita per me ... misero Enrico!

Ogni bene perdesti, amante, amico.

Della nemica insegna

Si fè seguace il traditor. Clotilde

Spergiura m'ingannò! di quell' ingrata

La memoria si scordi ... ah! nol poss'io;

Sempre Clotilde, oh Dio!

E' presente al pensiero, e ad ogni istante

Ne vagheggia l'immagine il core amante.

Sento ancor - mio dolce amor

Per te sola il cor languir

Caro ben - potessi almen

Dirti io t'amo, e poi morir.

*Coro di dentro.*

L'ora fatal s' appressa:

Vieni, non indugiar.

*Enr.* Chi vien, chi giunge, oh Dio!

*Van.* Solo con lui lasciatemi

Segreto favellar.

*Enr.* Sì, lo conosco: è il perfido

Che vuol da me l'audace?

Ah! che nemmeno in pace

Non lice a me spirar.

Fuggasi - Il mio valore

Avanti il traditore

Mi sentirei mancar.

*( Enrico s' interna nella Prigione. )*

S C E N A I X.

*Vanoldo solo dalla Scala, indi Enrico.*

*Van.* Coraggio, o cor. Tutta potesse almeno  
Cancellar la mia colpa

Quest'atto di virtù... sommo periglio



A me sovrasta è ver; ma grave errore  
Alta emenda richiede, e se morire  
Pur io dovessi, ebbene si mora, e sia  
Riparo al mio fallir la morte mia.

*(va per entrare nella Prigione  
d' Enrico, e lo chiama.)*

Enrico . . . odimi . . . Enrico .

*Enr.* Non appressarti .

*(si presenta disdegnoso sulla Porta del  
Carcere, e durante il dialogo esce  
del tutto a poco a poco.)*

*Van.* Ah! senti . . .

*Enr.* Lasciami .

*Van.* A te mi guida

Il rimorso, l'onor . . . .

*Enr.* Non è più tempo .

*Van.* Deh! brevi istanti ascolta

Quanto a propor ti viene

L'amico tuo .

*Enr.* Lo fosti un giorno, or vile . . .

Parti non t'odo più .

*Van.* Fermati, dimmi,

Della purpurea Rosa

I dritti a sostener chi ti consiglia?

*Enr.* Amore, onor .

*Van.* Questi possenti numi

Me pure consigliar . Candida Rosa

Con una man m'offerse amor, coll'altra

Donna che adoro più di me . Suoi giorni

E quei del Genitor pendea da Imene

Onore, di salvarli

*(no...)*

Mi consigliò... son reo... ma degno io so-

*Enr.* Sì, di scusa sei degno, e ti perdona .

*Van.* Oh generoso cor! = ma il tuo periglio  
 In me destando la virtù smarrita  
 Formai disegno di serbarti in vita.  
 Meditai la tua fuga, ed or...

*Enr.* Non posso,  
 Nè vò fuggir: mi vuole il fatto oppresso,  
 E morirò.

*Van.* Per pietà, parla sommesso.  
 Non sai... fra poco... il fatal bronzo appena  
 Fia che la sesta annunzi ora funesta, ...  
 La tua morte...

*Enr.* L'aspetto... addio!

*Van.* T'arresta  
 E' deserto il bosco intorno.

Spunta appena incerta Luna,  
 Tutto tace, l'aria è bruna,  
 Densa notte più si fa.

Parti, prendi il Manto mio,  
 Già t'attende un mio destriero,  
 Giunto al Mare avrai nocchiero  
 Che lontan ti condurrà.

*Enr.* Che mai dici? ed io potrei  
 Te lasciar esposto a morte!  
 No: qui resto, e l'empia sorte  
 Solo in me si sfogherà.

*Van.* Ferma... senti...

*Enr.* Invan lo speri.

*Van.* E tu vuoi?

*Enr.* Restar, morire.

*Van.* Se resisti, i miei Guerrieri...

*Enr.* E potresti?...

*Van.* Tutto ardire  
 Per donarti libertà.

A 2. { Alma mia non ti smarrire ,  
 ( Forse amor lo vincerà .  
 Alma mia non ti smarrire ,  
 Solo onore vincerà .

Van. Se Clotilde ancor t'è cara ,  
 Vanne , fuggi , in me t'affida . . .

Enr. Taci , taci . . . dell' infida  
 Non parlarmi oh Dio ! mai più .

Van. Ah ! consolati . . . non sai . . .  
 Fida sempre al primo amore . . .

Enr. Segui . . . oh Cielo !

Van. Il suo bel core  
 Incostante non ti fu .

A 2. { Ah ! potrei felice ancora  
 Per Clotilde respirar .  
 Si , potrai felice ancora  
 Per Clotilde respirar .

( *L'Orologio suona 6. ore . Van. è agitatissimo .*

Batte l' ora . . . per pietà  
 Parti , vola . . .

Enr. Partirò . . .

Quando noto a me sarà  
 Chi rapirlo a me tentò .

Van. Lo saprai . . . prendi . . .  
 ( *gli da il Manto , e la Spada .*

Enr. Lo svela . . .

Van. Ma prometti . . .

Enr. Lo prometto . . .

Van. Vibra il ferro in questo petto ,  
 Riconosci il traditor .

( *presentando il petto ad Enrico .*

Enr. Tu Vanoldo . . . e m'eri amico !

Tu Clotilde . . . ohimè ! che ascolto !

( Ah! chi può mirarla in volto  
E non ardere d'amor. )

*Van.* Sì, ferisci, un'empio sono.

*Enr.* Nò: ti abbraccio, e ti perdono.

( *si abbracciano.* )

*A 2.* { Ma chi può mirarla in volto  
E non ardere d'amor.  
Di sì nobile trasporto  
Sol capace è il tuo gran cor.

( *l'Orologio ribatte l'ora: si sente il  
Tamburro suonare.* )

*Van.* Ma più tempo non ti resta . . .

Suon di morte oh Dio! non odi?

*Coro di dentro.*

Ah! Vanoldo, omai ti appresta . . .

*Van.* S' avvicinano i Custodi . . .

Va, t'invola, non tardar.

*Enr.* Parto . . . vado . . . abbandonarti . . . .

Te lasciar così degg'io?

*Coro.* Deh! t'affretta.

*Van.* Amico . . . ah! parti.

*A 2.* Un amplesso, un solo addio.

*Van.* Mi comincio a consolar.

*Enr.* *a 2.* Non so il pianto, oh Dio frenar . . .

Nel lasciarlo in tal periglio

Sento l'alma vacillar.

*Van.* Finchè resta in tal periglio

Sento in seno il cor tremar . . .

Reggi, o Cielo, i passi suoi

La sua fuga non svelar.

*Coro.* Vieni, vieni, non tardar.

( *Enrico parte dalla Scala, Vanoldo  
entra in Prigione, Al suono d'una  
funebre marcia escono le Guardie,* )

*due di esse con fiaccole, indi il  
Capitano, dappoi Rodolfo.*

S C E N A X.

*Rodolfo.*

**L'** ora prescritta è scorsa, e non si compie  
Il Decreto Real? che più si tarda?  
Alla civil discordia attenderemo  
Che arda di nuovo in man funesta face?  
Enrico muoja, ed abbia il Regno pace.

S C E N A X I.

*Voci tumultuose di dentro, poi Clotilde,  
Elvira, Ubaldo, Rodolfo, Capitano,  
e Guardie.*

*Voci di dentro.* **E**vviva!

*Rod.* Quai grida!

*Voci.* Correte . . . volate.

*Rod.* L'ingresso vietate (alle Guardie.  
Non s'oda mercè.

*Clo.* Enrico . . . Riccardo . . .

(*scende ansante, e veloce colla Grazia  
d' Enrico in mano.*

Oppressa . . . mi sento . . .

La grazia . . . il contento . . .

Son fuori di me.

*Rod.* La Grazia! che dici?

*Clo.* L'ottenni dal Re.

(*Rodolfo prende la Grazia, e la legge.*

*Elv., e Ubal.* L'ottenne dal Re.

*Clo.* Enrico . . . ove sei!

(*correndo alla Prigione.*

Ah! corri mio bene,  
 Gli affanni, le pene,  
 Amore finì.

SCENA XII.

*Vanoldo si presenta alla Porta  
 della Prigione.*

*Clot.* Oh stelle! che miro!

*Van.* Clotilde gioisci . . .

*Clot.* Enrico!

*Van.* Fuggi.

*Tutti.* Che ascolto! fuggi!

*Clot.* Pago alfin sarai spietato:

*( a Vanoldo .*

Me lo rende il Ciel placato

Tu crudel l' involi a me!

*( I Cavalieri si presentano sulla Sca'la.*

*Van.* Cavalieri . . . ov' è l' amico?

*Clot.* Giusti Dei! . . . chi miro! ah! Enrico.

SCENA ULTIMA.

*Enrico mostrandosi fra i Cavalieri,  
 e scendendo precipitosamente.*

*Enr.* A morir vengo con te.

*Clot.* Ah! no mio bene

Salvo tu sei.

*Enr.* Salvo io sono!

*Clot.* Sì, tu devi il tuo perdono  
 Al mio pianto, alla mia fè.

*Elvira, Ubaldo, e Vanoldo.*

Sì, tu devi il tuo perdono,  
 Al suo pianto, alla sua fè.

*Enrico abbracciando Vanoldo .*

Vieni amico a questo seno

Deh m'abbraccia , o dolce amore :

Le mie pene , il mio dolore

Han trovato alfin pietà .

*Elvira , Ubaldo , Vanoldo , e Coro .*

Deh ! t'arrendi , o Genitore ,

Alla lor felicità . ( *a Rodolfo .*

*Rod.* Sì , già cede il Genitore

Dona a voi felicità .

*Tutti .* Ah ! di gioja , e di contento

Palpitando il cor mi va .

*Coro .* Ah ! la face omai s'accende

Di sì puro , e dolce Imene :

A sì tenere catene

Sempre il Cielo arriderà .

IMPRESA

FINE.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*Candidus Maria Frattini Archiep.  
Philipp. Vicesg.*

---

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed.  
Magister, et Soc. Rni P. Magistri Sacri Palatii Apostolici.





ASSISTANT ATTORNEY GENERAL

IN WITNESS WHEREOF, I have hereunto set my hand and the seal of the said Office, at the City of Washington, this \_\_\_\_\_ day of \_\_\_\_\_, 19\_\_\_\_.

\_\_\_\_\_  
 Assistant Attorney General

—

IN WITNESS WHEREOF, I have hereunto set my hand and the seal of the said Office, at the City of Washington, this \_\_\_\_\_ day of \_\_\_\_\_, 19\_\_\_\_.

\_\_\_\_\_  
 Assistant Attorney General



